Sono Donne Oggetto di Nathalie Herschdorfer

La storia della fotografia ha accolto Helmut Newton nel proprio Pantheon quando la fotografia di moda era ancora considerata una sottocategoria di quella commerciale. L'artista tedesco si è guadagnato il posto proprio grazie al suo stile, che ha introdotto una nuova rappresentazione della femminilità. Sono gli anni 70: mentre il movimento femminista si afferma a livello mondiale, le riviste se lo contendono. Le sue mises en scène sembrano in perfetto accordo con il nuovo concetto di femminilità. Piazzando la sessualità delle donne al cuore delle immagini, Newton la usa come uno strumento di emancipazione. Le sue protagoniste hanno dei desideri e li rivendicano, l'attitudine dominante e le pose provocanti manifestano sensualità e indipendenza. Queste rappresentazioni erotiche diventano la sua firma e gli permettono inoltre di far migrare le sue fotografie dalle pagine di *Vogue* alle pareti dei musei.

A prima vista, il fotografo sembra aver consegnato il potere alle donne. Ma il capovolgimento dei ruoli rivoluziona davvero lo sguardo? Tradizionalmente, la fotografia è affascinata dal corpo femminile e lo mette davanti all'obiettivo per eccitare lo sguardo maschile. Newton fa qualcosa di diverso? Di sicuro le sue eroine preannunciano una nuova era. Gli anni 70 inaugurano un tempo in cui la frontiera fra i due sessi pare sfumare e le identità si mescolano: ecco che in Newton troviamo donne vestite da uomini. Ma in nessun modo la loro immagine erotizzata è messa in discussione: cambiare abito è sufficiente per far cambiare anche il dominio di un genere sull'altro? Nel caso di Newton non c'è niente di meno sicuro. Anche se gli uomini scivolano in secondo piano, la loro relazione con le donne resta centrale. E se i giochi di ruolo sono reinventati, è per eccesso e non per ricerca di uguaglianza. Molto spesso, infatti, le sue donne rimangono oggetti sessuali offerti allo sguardo del fotografo e dello spettatore che interpreta la parte del voyeur.

Oggi non si tratta quindi di esprimere un giudizio morale sul lavoro di Newton. Ma bisogna prendere coscienza che la griglia di lettura fino a ora utilizzata è sostanzialmente maschile. Nel 1979, alla televisione francese, Susan Sontag ne bolla le immagini come misogine. È una voce nuova, che la gente non è ancora pronta ad ascoltare. Eppure, nella fotografia come nel cinema, è proprio l'immagine che ci ha insegnato a identificarci con lo sguardo maschile. Questo "male gaze" si diletta del corpo femminile, la cui oggettificazione attraversa tutta la storia della fotografia. «Una donna che non ha paura degli uomini fa paura agli uomini», diceva Simone de Beauvoir. Le modelle di Newton non possono dire una parola sulle scene che interpretano, e il suo personale teatro pare, in effetti, uno strumento di controllo. Le sue "donne maschili" non si discostano dal proprio genere e gli uomini continuano a ostentare la loro virilità in tutta tranquillità. Anche rovesciando i ruoli, Newton non denuncia i rapporti di potere. Forse in lui c'è persino un certo godimento nel fare recitare alle donne scene sessuali che non hanno scritto.

Alla luce degli ultimi sviluppi del femminismo, occorre interrogarsi sui giochi voyeuristici e le forme di dominazione immaginate dal fotografo: la donna rimane chiusa in un solo ruolo, interpreta lo stesso oggetto di desiderio immutabile. I suoi racconti sono scritti da un uomo per gli uomini. Non dobbiamo censurare Newton, ma accompagnarne il lavoro con una nuova riflessione. L'opera, incensata dalla critica – per lo più composta da uomini, ricordiamolo –, è una tappa importante nella rappresentazione dell'emancipazione femminile, ma le immagini non parlano di sessualità delle donne, né denunciano violenze sessuali. Newton è considerato un grande artista. Forse sarebbe ora di chiedersi chi spalanca le porte di questo Pantheon agli artisti, e secondo quali criteri.

FOTO © HELMUT NEWTON ESTATE / COURTESY HELMUT NEWTON FOUNDATION. TRADUZIONE DI OLIVIER MAUPAS.

Nathalie Herschdorfer, curatrice e storica dell'arte, dirige il Museum of Fine Arts di Le Locle, in Svizzera.
SOPRA. *Helmut Newton per "Stern" (Los Angeles, 1980), dalla mostra "America 1970s/80s" dal 9/10 al 16/05/2021 alla Fondazione Helmut Newton.*

0841_VI_2010_FOB_OPINIONI_25637353.indd 112 30/09/20 15:57